

L'accesso al credito e la sostenibilità

Seminario

Mercoledì 13 marzo 2024

14:30 – Accademia d'Impresa





14:45 - Un caso concreto: riduzione del tasso di interesse in relazione alle performance ESG

Valeria Ghezzi - Ceo di Funivie Seggiovie S. Martino Srl e Presidente ANEF Associazione Nazionale Esercenti Funiviari

15:00 -Sostenibilità e accesso al credito per la piccola e media impresa: inquadramento generale

Raffaella Ferrai - Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Trento - Dottoressa Commercialista e Revisora Legale

15:45 - Rischi climatici e aspettative di vigilanza

Michele Cascarano -Economista Responsabile della Divisione Analisi e Ricerca Economica Territoriale Filiale di Trento della Banca d'Italia
Cosimo Marsella - Vice direttore Filiale di Trento della Banca d'Italia

16:30 - La rendicontazione di sostenibilità: indicazioni per le piccole e medie imprese.

Ericka Costa - Professoressa ordinaria del Dipartimento di Economia Management dell'Università di Trento

17:00 – Domande e Aperitivo di Networking

Il programma del seminario



Apertura dei lavori e Saluti Istituzionali

Giovanni Bort

Presidente della Camera di Commercio I.A.A. di
Trento



Apertura dei lavori e Saluti Istituzionali

Maurizio Silvi

Direttore della Filiale di Trento della Banca d'Italia



Un caso concreto: riduzione del tasso di interesse in relazione alle performance ESG

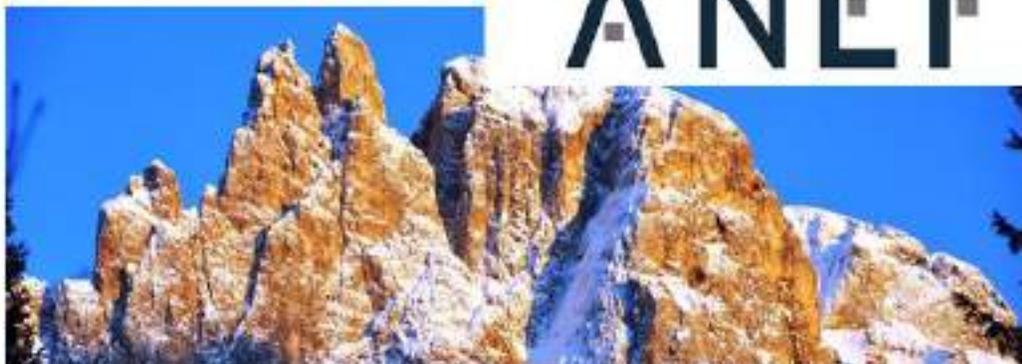
Valeria Ghezzi

Ceo di Funivie Seggiovie S. Martino Srl e Presidente
ANEF Associazione Nazionale Esercenti Funiviari



ANEF

Associazione
Nazionale
Esercenti
Funiviari



Montagna Territorio Investimenti

Trento Camera di Commercio, Marzo 2024

L'accesso al credito e la sostenibilità



pd punto
impresa
digitale

ACCADEMIA
D'IMPRESA
ASSOCIAZIONE SPECIALE DELLA C.C. I.A.A. DI TRENTO

Trasporti,
Turismo e
Ambiente:
valorizziamo la
montagna

1700

impianti a
funi

15k

dipendenti -
1/3 annui

~7 volte
indotto filiera
~5 volte
indotto
occupazione

L'accesso al credito e la sostenibilità

**Trentino: terra di
montagna**

Per i funiviari
montagna e ambiente
sono **prodotto e
patrimonio**

Investire è necessario
ma è importante il
**modo in cui si opera
sul territorio**



L'accesso al credito e la sostenibilità



pd
punto
impresa
digitale

ACCADEMIA
D'IMPRESA
AGENZIA SPECIALE DELLA C.C.I.A.A. DI TRENTO

Gli stakeholders della montagna



Le persone

- I residenti - chi in montagna vive tutto l'anno
- I turisti / ospiti che vengono per godere bellezza e paesaggio



Gli enti pubblici

- Enti pubblici (Comuni, Province e Regioni, Stato Italiano, Comunità Europea)
- Enti e associazioni a tutela del territorio (Associazioni Ambientaliste, Convenzione delle Alpi, Enti Parco)



Le entità economiche

- Aziende funiviarie
- Aziende turistiche del ricettivo e ristorazione
- Fornitori di servizi, (tra cui le banche)
- Aziende agricole e allevamento



Il turismo in montagna è sostenibile?

E

Environment

La salvaguardia e la tutela dell'ambiente che è patrimonio della comunità residente prima che dei turisti. Il rispetto della natura che da sempre e ancora oggi scandisce i nostri ritmi (si pensi all'innevamento)

S

Social

La possibilità per i residenti di restare ad abitare e vivere in montagna. La capacità di adattamento ai cambiamenti, climatici ma non solo. La lotta allo spopolamento che è anche abbandono del territorio e premessa al dissesto idrogeologico.

G

Governance

La capacità degli uomini di creare valore e di creare le condizioni e la stabilità economica che garantiscano sviluppo e occupazione. Resilienza e adattamento

L'accesso al credito e la sostenibilità





Come investire per
essere sostenibili?

Montagna Hi-tech
in evoluzione
continua

Un'industria capital intensive



L'accesso al credito e la sostenibilità



pd
punto
impresa
digitale

ACCADEMIA
D'IMPRESA
AGENZIA SPESIME DELLA C.C. I.A.A. DI TRENTO

Infrastrutture e Territorio

Il territorio deve essere rispettato, ma senza infrastrutture non sarebbe né accessibile, né fruibile dalla maggior parte delle persone

Sviluppare il territorio preservandone le caratteristiche, rispettandone la peculiarità e valorizzando gli elementi del paesaggio

Garantire la sicurezza

Costi di investimento molto superiori agli interventi fatti in ambiente urbano:

- accessibilità complessa
- rispettare il territorio significa ad esempio preservare la biodiversità anche quando si fanno movimenti terra (scotico)
- tempi da rispettare, ritmi dettati dalla natura

Costruzione e gestione di un'area sciabile



30 k€ per
un
cannone a
bassa
pressione

12 - 14 M€ il
costo per 2 km
di **telecabina**

30 € al mc
per costruire
un **bacino di**
accumulo
dell'acqua

400-600 k€
un
battipista

Diversamente da quanto normalmente si dice, la sostenibilità fa parte del nostro DNA da sempre. Solo che una volta non si chiamava così...

Sostenibilità significa preservare il territorio per le generazioni future, le attività economiche e l'occupazione perché i residenti possano continuare a vivere in montagna

Funiviari e sostenibilità

Far crescere il tessuto socio-economico circostante. Le aziende funiviarie sono aziende di filiera, essenziali per tutti gli altri operatori e necessitano a loro volta di un congruo numero di posti letto

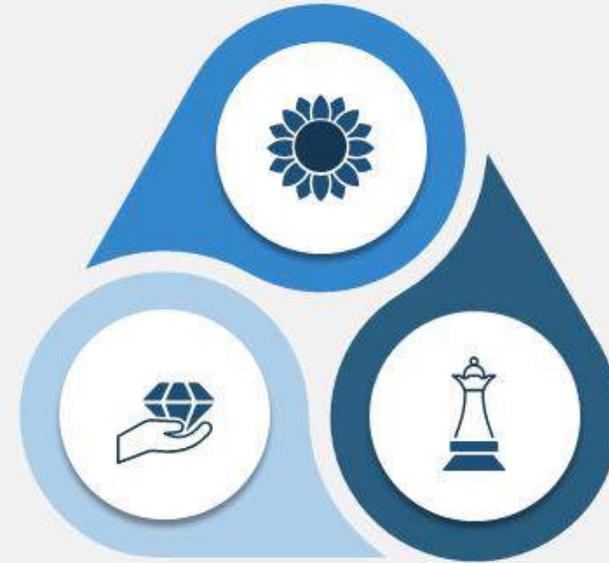
Destagionalizzazione
Con ampi margini di crescita, si sta sviluppando l'attività in estate, primavera e autunno, per valorizzare il territorio e l'occupazione.

L'accesso al credito e la sostenibilità



Il caso Funivie Seggiovie San Martino srl

Stagioni: I bilanci sono scanditi ancora oggi dalle stagioni, anche se ogni anno investiamo sulla diversificazione sia del prodotto che dei periodi di apertura, sempre più lunghi



Trasparenza: Consapevoli di quanto facciamo in tutti i campi ESG, abbiamo capito che era arrivato il momento di **dare evidenza** a quanto fatto. Certificazione SI Rating, Carbon Footprint e Bilancio di sostenibilità

Strategia: indirizzare un percorso di crescita sia del complesso aziendale che delle risorse umane (crescita culturale), puntando su miglioramenti piccoli ma costanti e diffusi

L'accesso al credito e la sostenibilità



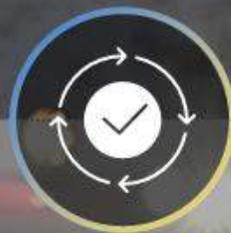
Innevamento: L'esempio perfetto di sostenibilità ESG



Climate change

Il problema è così reale che lo affrontiamo dal 1988.

L'innnevamento (forma di adattamento e resilienza) con gli impianti tecnologicamente avanzatissimi di oggi ci permette di far fronte alle stagioni in modo brillante, nel pieno rispetto dell'ambiente



Risultati

La stagione si è allungata da 100 a 120 giorni, la clientela apprezza il sole e le temperature più miti. Zero innnevamento = zero skipass: Chi si prende la responsabilità di non finanziare questi investimenti?



Il Report

Nel 2022 Banca d'Italia ha pubblicato un report che (con dati tra il 2004 e il 2014) non vede la correlazione tra turismo/skipass e innnevamento... Hanno ragione? Quali le conseguenze?

Benefici dell'innevamento

Sicurezza e qualità del prodotto
Stagione più lunga del 15-20%
Risultati basati su esposizione e terreno, non solo sulla quota
Ricerca e sviluppo



**NO NEVE = NO SKIPASS = NO
INDOTTO**
I fatti contraddicono l'aumento
dei costi (grazie all'aumento
dell'efficienza).
Non vi è ad oggi riduzione nella
vendita di skipass

Accesso al credito

**Report: debole correlazione
innevamento - flussi turistici**
Questa analisi è molto
pericolosa perché mette in
dubbio il merito creditizio non
dell'azienda ma
dell'investimento



Riconversione
Preferiamo parlare di
EVOLUZIONE e su questo tutti i
funiviari stanno lavorando
Anche nelle altre stagioni la
correlazione tra meteo e
accessi è importante

L'accesso al credito e la sostenibilità



Cambiamento climatico: Riconversione o Evoluzione?

Esiste oggi un'alternativa 'socio-economica' allo sci?

Esiste una proposta concreta contro lo spopolamento?

L'Italia, anche in rapporto agli altri paesi alpini,
potrebbe fare a meno dello sci?

Com'è il territorio dopo 70 anni di attività?

L'accesso al credito e la sostenibilità





Sostenibilità e accesso al credito per la piccola e media impresa: inquadramento generale

Raffaella Ferrai

Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di
Trento - Dottoressa Commercialista e Revisora Legale

I documenti del CNDCEC



SOSTENIBILITÀ, GOVERNANCE E FINANZA DELL'IMPRESA

IMPATTO DEGLI ESG CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE PMI

AREE DI DELEGA CNDCEC
Sviluppo sostenibile

CONSIGLIERE DELEGATO
Gian Luca Galletti

8 MARZO 2024

2

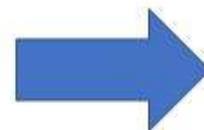
L'accesso al credito e la sostenibilità



Il Global Compact delle Nazioni Unite

Necessità di mutare la visione dell'economia e di integrare nello sviluppo economico quattro **principi etici**:

- il rispetto dei diritti umani
- la qualità e la sicurezza del lavoro
- la salvaguardia dell'ambiente
- la lotta alla corruzione.



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda Globale delle Nazioni Unite e i *Sustainable Development Goals* (SDGs)

- 17 obiettivi
- 169 target
- 244 indicatori



La diffusione della cultura in tema di sostenibilità ...

- **Tempesta Vaia** e, più in generale, eventi naturali sempre più violenti e impattanti;
- **Pandemia** da Covid 19;
- **Interruzione delle catene di fornitura**;
- **Rialzo dei prezzi** delle materie prime;
- **Conflitto russo-ucraino** e conseguente **crisi energetica**;
- **Inflazione**;
- **Conflitto israelo-palestinese**.



PERMACRISIS

Rischi globali per probabilità



Fonte: World Economic Forum, "The Global Risks Report 2021", Perception Survey.

Top rischi globali per impatto



Fonte: World Economic Forum, "The Global Risks Report 2021", Perception Survey.

7

Rischi globali classificati per gravità nel breve e nel lungo periodo



Fonte: World Economic Forum, "The Global Risks Report 2023", Perception Survey 2022-2023.

L'evoluzione del corporate reporting ... (1)

Da un'informativa fondata sul solo **bilancio individuale e consolidato** ...



... all'aggiunta di contenuti nella «**relazione sulla gestione**», al nuovo reporting sulla «governance» e sulla «remunerazione» ...



... a documenti che abbracciano **temi ambientali, sociali e di sostenibilità**.

L'evoluzione del corporate reporting ... (2)

- I modelli di bilancio d'esercizio e consolidato **hanno impiegato decenni** per perfezionarsi e giungere allo stato in cui li conosciamo oggi (sia EU che IAS-IFRS)
- Per il **reporting «non finanziario» o «di sostenibilità»** si sono affermati nel mondo **diversi schemi, modelli, standard**, impiegati dalle imprese e dalle organizzazioni a supporto dei bilanci di sostenibilità, ambientali, sociali ecc.
- Fra i più diffusi, gli standard del **GRI (Global Reporting Initiative)**
- Necessità che gli **standard setter** si facessero carico di questo problema

10

L'evoluzione del corporate reporting ... (3)

- Intervento della Unione europea con la modificazione della direttiva 2013/34/UE – **direttiva cosiddetta «NFRD», 2014/95/UE**
- Affermazioni ancora «timide»:
 - informativa «non-finanziaria»,
 - dichiarazione «non-finanziaria»
- Ben presto ci si rende conto di quanto sia **urgente la definizione di standard di rendicontazione** della sostenibilità

L'evoluzione del corporate reporting ... (4)

Informazione sull'impatto
dell'ambiente, della
società e delle persone
sull'impresa

≠

Informazione sull'impatto
dell'impresa
**sull'ambiente, sulla
società e sulle persone**

Creare valore d'impresa

Sostenibilità dell'impresa

Rischi e remunerazione degli investitori

Creare valore per la società

Sostenibilità della società

Rischi e remunerazione per la società

Questa differenza non è sempre ben capita

Focus economico

Più ampio focus sociale

L'evoluzione del corporate reporting ... (5)

Chi ha bisogno delle informazioni non finanziarie
(*rectius*, di sostenibilità) ?

Investitori



Fornitori di capitale



Governi



Comunità locali



Generazioni future



Regolatori e mercati borsistici



Fornitori



Dipendenti



Ambientalisti



Clienti



Focus economico

Più ampio focus sociale

L'accesso al credito e la sostenibilità



La prima risposta europea e italiana (1)

- **Direttiva «NFRD» 2014/95/UE** sul ***non financial reporting***, con introduzione di un obbligo di rendicontazione non finanziaria per gli EIP (enti di interesse pubblico, banche, assicurazioni ed emittenti) di grandi dimensioni (oltre 500 dipendenti occupati in media).
- In Italia D.Lgs. N. 254/2016 di attuazione della direttiva, con introduzione dell'obbligo della «dichiarazione non finanziaria», da cui è scaturita la presentazione di **210 DNF**.
- La DNF deve contenere una serie di **informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva** in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati della sua situazione e dell'impatto della sua attività, tra cui:
 - a) una breve descrizione del **modello aziendale dell'impresa**;
 - b) una descrizione delle **politiche applicate dall'impresa in merito ai predetti aspetti**, comprese le procedure di **dovuta diligenza**, applicate;

... segue ...

La prima risposta europea e italiana (2)

... continua ...

- c) il **risultato** di tali politiche;
 - d) i principali **rischi connessi a tali aspetti legati alle attività dell'impresa** anche in riferimento, ove opportuno e proporzionato, ai suoi rapporti, prodotti e servizi commerciali che possono avere ripercussioni negative in tali ambiti, nonché le relative modalità di gestione adottate dall'impresa;
 - e) gli **indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario** pertinenti per l'attività specifica dell'impresa.
- Le imprese che **non applicano** politiche (anche solo per uno dei predetti aspetti) devono dare **spiegazione chiara e articolata del perché di questa scelta**;
 - La **relazione sul governo societario deve contenere ...** Una descrizione della **politica in materia di diversità** (organi di amministrazione, gestione e controllo) in ordine ad **età, sesso, percorso formativo e professionale, obiettivi** di tale politica, **modalità di attuazione e risultati** nel periodo di riferimento.

15

L'evoluzione europea e italiana nel corporate reporting (1)

- A novembre 2022 è stata approvata da parte del Parlamento Europeo la **«direttiva CSRD» (Corporate Sustainability Reporting Directive) n. 2022/2464**.
- Nel 2021 era stata conferita delega all'**EFRAG** (European Financial Reporting Advisory Group) per l'emanazione di **«sustainability standards»** europei.
- In ambito internazionale, si è assistito a fine 2021 alla formazione dell'International Sustainability Standards Board (**ISSB**), che ha pubblicato le proposte dei primi due standard di rendicontazione delle informazioni finanziarie di sostenibilità (IFRS-S1 e IFRS-S2). In ambito europeo, l'EFRAG ha emanato un set completo di proposte riguardanti l'informativa sulla sostenibilità.

L'evoluzione europea e italiana nel corporate reporting (2)

- Gli **standard dell'EFRAG**, gli ESRS, troveranno **applicazione obbligatoria nell'Unione europea**, per cui le imprese presenti sul territorio dell'UE dovranno rispettare gli standard ESRS.
- D'altro canto, i principi di sostenibilità IFRS non saranno obbligatori e ogni giurisdizione al di fuori dell'UE deciderà se imporre o meno alle imprese di applicare tali principi. Tuttavia, 166 diverse giurisdizioni applicano i principi IFRS e alcune di esse sembrano propense ad applicare anche i principi di sostenibilità.
- È auspicabile che le due organizzazioni continuino a lavorare a stretto contatto così da addivenire a standard di rendicontazione della sostenibilità efficaci ed efficienti, applicabili in numerose e differenti giurisdizioni e che siano compatibili con le esigenze di una moltitudine variegata di stakeholder.

17

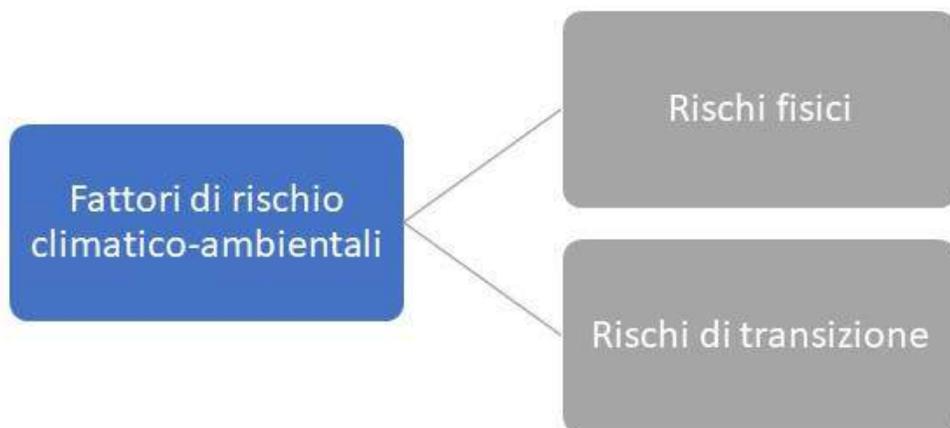
L'evoluzione europea e italiana nel corporate reporting (3)

In seguito alla nuova Direttiva, l'Unione europea avrà propri **standard di reporting di sostenibilità obbligatori**, emanati dall'EFRAG:

- improntati a una **prospettiva multi-stakeholder** (non solo dell'investitore),
- di natura sia **generica** sia **settoriale**,
- per le grandi imprese, per tutte le banche e per tutte le assicurazioni europee quotate o non quotate, nonché per tutte le società quotate, con la sola eccezione delle microquotate,
- riguarderanno **reporting di natura sia quantitativa sia qualitativa**, di carattere **retrospettivo** ma anche **prospettivo** (forward-looking information) rappresentato anche da **target di medio-lungo periodo**.

Il sistema bancario e finanziario

L'autorità di vigilanza bancaria europea (**EBA**) è intervenuta pesantemente, con il duplice fine di **stimare la resilienza delle banche** e del loro business a fronte dei rischi ESG e di **favorire, attraverso il settore bancario, la transizione verso un'economia più sostenibile** ed attenta a questi fattori. Ne consegue la necessità di **integrare i rischi climatici e ambientali in tutte le fasi del processo di erogazione del credito.**



In sintesi, è indispensabile rendicontare sui temi di sostenibilità

- perché lo chiedono le **catene di fornitura** (questionari);
- perché lo chiedono e sempre più lo chiederanno le **banche**, che, in funzione della riduzione del rischio di credito, sono richieste di muoversi proattivamente nel dirigere il credito verso imprese sostenibili, con applicazione delle migliori condizioni ai clienti più sostenibili;
- perché il mercato è sempre più sensibile al tema, per cui i **clienti** indirizzano i propri acquisti sempre più in direzione di prodotti, servizi, aziende sostenibili e gli **investitori finanziari** sempre più orientano gli investimenti nella stessa direzione;
- perché i **dipendenti** sono sempre più sensibili alle tematiche ambientali e di governance.

20

ESG rating provider

I **rating ESG** vengono elaborati da agenzie specializzate che raccolgono informazioni da fonti pubbliche e richiedono alle aziende la compilazione di questionari più o meno articolati e approfonditi.

Tali strumenti sono diventati sempre più importanti in vista del crescente interesse nella **valutazione degli investitori** che, con un'inclinazione sempre maggiore, prendono in considerazione anche le performance non finanziarie nella composizione dei loro portafogli d'investimento, ritenendo **le imprese performanti in ambito ESG meno rischiose nel medio-lungo termine**.

Si distinguono:

- rating **solicited** (richiesto dalla società valutata);
- rating **unsolicited** (richiesto da un soggetto terzo esterno all'organizzazione, ad esempio, un investitore esterno).





SDG Compass

Una Guida per l'azione
del settore privato sugli SDGs

Sviluppata da:



United Nations
Global Compact



wbcsd



Contenuti

		Page
Sintesi	Perché gli SDGs sono importanti per le imprese?	4
	Cos'è l'SDG Compass?	5
 Step 01 Comprendere gli SDGs		6
	Cosa sono gli SDGs?	7
	Capire il business case	8
	Responsabilità di base per le aziende	10
 Step 02 Definire le priorità		11
	Mappare la catena del valore per identificare le aree di impatto	12
	Scegliere gli indicatori e raccogliere dati	14
	Definire le priorità	15
 Step 03 Fissare gli obiettivi		16
	Stabilire il raggio d'azione degli obiettivi e scegliere KPIs (Key Performance Indicators - Indicatori Chiave di Performance KPI)	17
	Definire il tipo di obiettivo e il punto di partenza	18
	Definire livelli di ambizione	18
	Dichiarare l'impegno a favore degli SDGs	20
 Step 04 Integrare la sostenibilità		21
	Ancorare gli obiettivi di sostenibilità all'interno del proprio business	22
	Integrare la sostenibilità in tutte le funzioni aziendali	23
	Costruire partnership	24
 Step 05 Rendicontare e comunicare		25
	Rendicontare e comunicare i risultati in maniera efficace	27
	Comunicare le performance sugli SDGs	28

01 Comprendere gli SDGs

Come primo passo, viene data assistenza alle aziende per familiarizzare con gli SDGs.

02 Definire le priorità

Per cogliere le migliori opportunità lavorative connesse agli SDGs e ridurre i rischi, le aziende sono incoraggiate a definire le loro priorità sulla base di una valutazione del loro impatto positivo e negativo, presente e futuro, sugli SDGs nelle loro catene del valore.

03 Fissare gli obiettivi

Stabilire degli obiettivi è essenziale per il successo aziendale, aiuta a promuovere priorità condivise e contribuisce a migliorare le performance in tutta l'organizzazione. Allineando gli obiettivi aziendali a quelli degli SDGs, la leadership aziendale può dimostrare il proprio impegno per lo sviluppo sostenibile.

04 Integrare la sostenibilità

Integrare la sostenibilità nel proprio core business e nella governance, così come integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutte le funzioni aziendali è la chiave per arrivare ai traguardi stabiliti. Per raggiungere obiettivi condivisi o affrontare sfide sistemiche, le aziende sempre più spesso costruiscono partnership lungo tutta la catena del valore, sia nel loro settore che con i governi e organizzazioni della società civile.

05 Rendicontare e comunicare

Gli SDGs consentono alle aziende di comunicare i propri risultati sulle performance di sviluppo sostenibile utilizzando indicatori comuni e un set di priorità condiviso. L'SDG Compass incoraggia le aziende ad integrare gli SDGs nelle loro comunicazioni, e alla rendicontazione ai propri stakeholder.



1. Comprendere gli SDGs

Sviluppando e implementando soluzioni per il raggiungimento degli SDGs, le aziende scopriranno **nuove opportunità di crescita, abbassando così il loro profilo di rischio**. Le aziende possono utilizzare gli SDGs come framework generale per ideare, orientare e comunicare i risultati delle proprie strategie, obiettivi e attività, ottenendo benefici quali:

- Identificare future opportunità di business;
- Promuovere il valore della sostenibilità aziendale;
- Rafforzare i rapporti con gli stakeholder e restare aggiornati sulle normative;
- Rendere stabili le società e i mercati;
- Utilizzare un linguaggio comune per un obiettivo condiviso.



2. Definire le priorità

Definire le proprie priorità, aiuterà l'azienda a concentrare i propri sforzi, in modo da beneficiare delle opportunità e delle sfide presentate dagli SDGs.

Non tutti i 17 SDGs sono ugualmente rilevanti per un'azienda.

Adottando un **approccio strategico nei confronti degli SDGs**, il primo passo sarà quello di condurre una **valutazione degli impatti attuali e potenziali**, positivi e negativi delle proprie attività sugli SDGs **lungo tutta la catena del valore**.

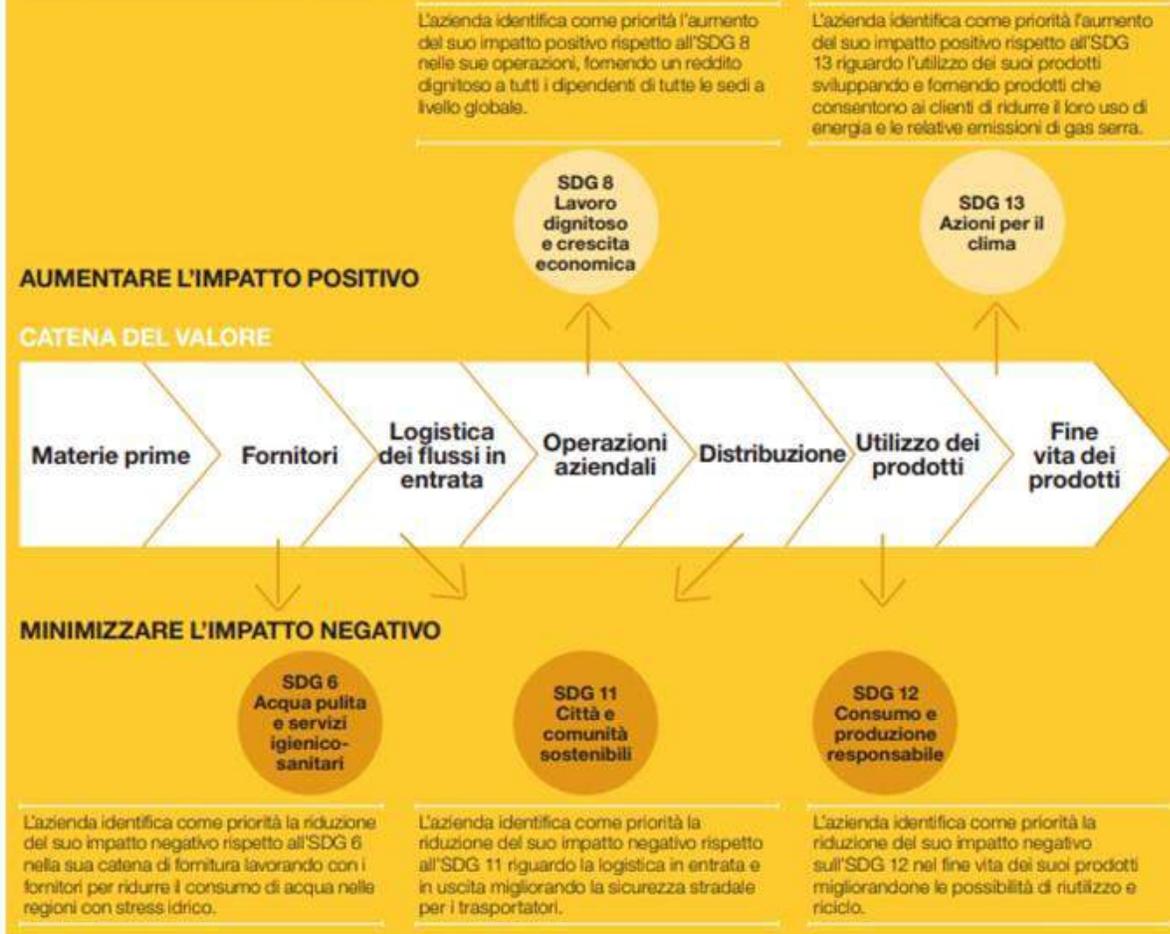
Ciò servirà a identificare i margini di miglioramento dell'impatto positivo e a ridurre o azzerare quello negativo.

Mappare la catena del valore per identificare le aree di impatto

Selezionare gli indicatori e raccogliere i dati

Definire le priorità

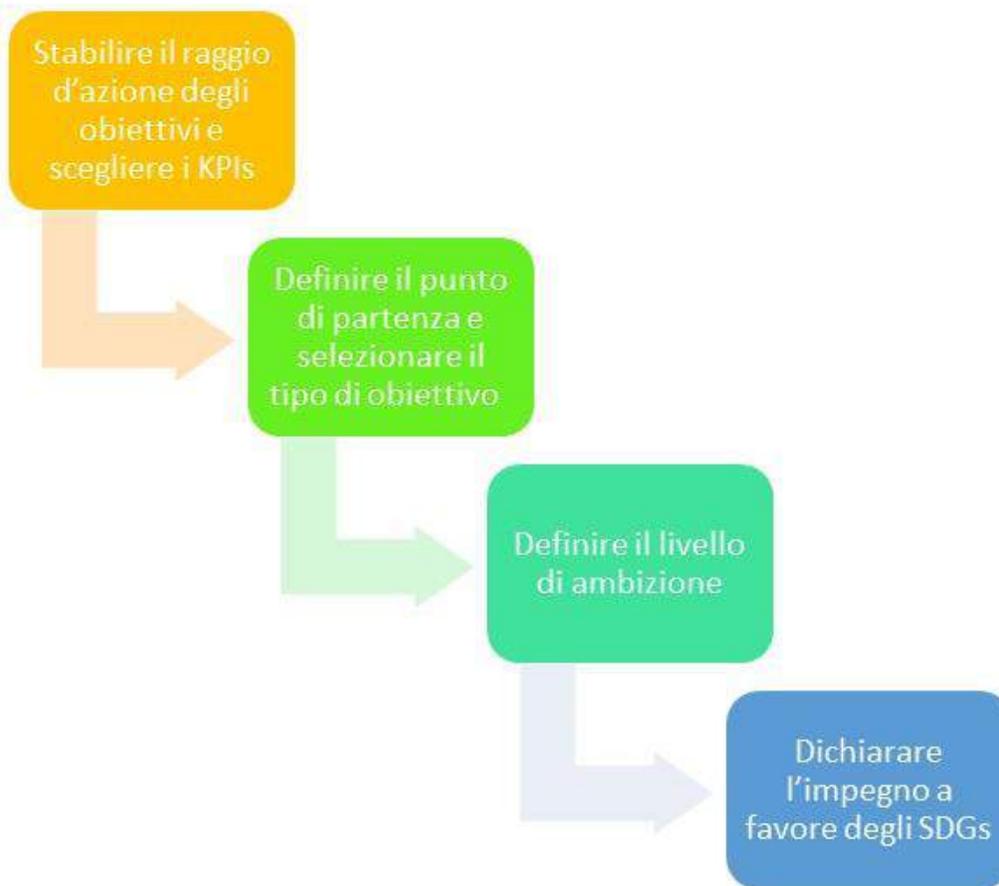
In pratica: mappare gli SDGs rispetto alla catena del valore



3. Fissare gli obiettivi

Definire **obiettivi** di sostenibilità **specifici, misurabili e vincolati nel tempo** aiuta a promuovere **priorità condivise** e a **guidare le prestazioni** in tutta l'organizzazione, una buona pratica sempre più diffusa.

Allineandosi agli SDG, le aziende possono fissare obiettivi importanti e comunicare in modo più efficace il loro impegno per lo sviluppo sostenibile.

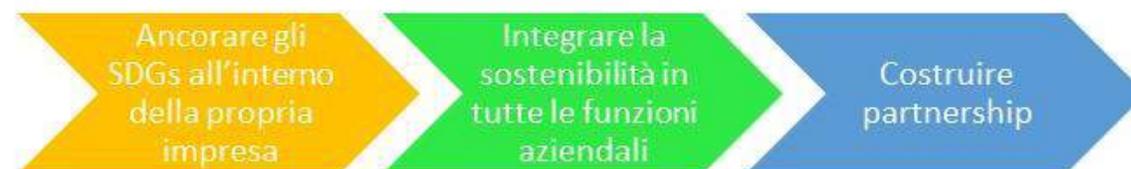


4. Integrare la sostenibilità

Come risultato della definizione degli obiettivi, verranno identificati **KPIs specifici** e stabiliti ulteriori target per ciascuna priorità strategica.

Integrare la sostenibilità nel proprio core business e includere target diversi per ogni funzione aziendale è fondamentale per raggiungere questi obiettivi.

Integrare la sostenibilità ha il potenziale di **trasformare tutti gli aspetti del core business dell'azienda**, inclusi l'offerta di prodotti e servizi, i segmenti di clienti, la gestione della catena di fornitura, la scelta e l'utilizzo delle materie prime, le reti di trasporto e distribuzione e il fine vita dei prodotti.



5. Rendicontare e comunicare

È importante rendicontare e comunicare con frequenza i propri progressi sugli SDGs per comprendere e soddisfare le esigenze dei propri stakeholder.

Le aziende possono utilizzare modelli di rendicontazione esistenti o preparare report o comunicazioni più concise e a sé stanti.

Con l'evoluzione dei report sulla sostenibilità degli ultimi 20 anni sono emersi alcuni principi chiave. Il GRI ha ad esempio definito dieci principi essenziali per il reporting di sostenibilità: inclusione degli stakeholder, contesto di sostenibilità, materialità, completezza, equilibrio, comparabilità, accuratezza, tempestività, chiarezza e affidabilità.



Rischi climatici e aspettative di vigilanza

Michele Cascarano - Cosimo Marsella

Economista Responsabile della Divisione Analisi e Ricerca Economica
Territoriale Filiale di Trento della Banca d'Italia

Vice direttore Filiale di Trento della Banca d'Italia

- **Rischi climatici (Cascarano)**
 - Il ruolo della banca centrale
 - Quali impatti sulla politica monetaria e sulla stabilità finanziaria
 - L'importanza delle informazioni: il *sustainable data gap*
 - Il ruolo del sistema finanziario
 - La normativa europea

- **Aspettative di vigilanza (Marsella)**
 - Normativa europea: qualche ulteriore considerazione
 - Aspettative di Vigilanza su Banche Less Significant (LSI) e Intermediari Finanziari (IF)
 - Piani di allineamento delle Banche LSI
 - Piani di allineamento degli IF
 - Impatti contabili e ricognizione della disclosure: prime evidenze sulle banche italiane

- **Effetti dei cambiamenti climatici:** sempre più frequenti, causano danni di vasta portata, pongono rischi per l'economia e il sistema finanziario.
- **Aumento dell'interesse per le tematiche ambientali:** sfruttamento delle risorse naturali, inquinamento, perdita di biodiversità.
- **Finanza sostenibile:** ecosistema in cui gli operatori tengono conto dei criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) nelle decisioni di investimento.

Il ruolo del policy maker

- **Responsabilità primaria:** facilitare la transizione verso un modello di sviluppo economico sostenibile.
- **Interventi:**
 - Incentivi agli investimenti "verdi".
 - Sistemi di *pricing* alle emissioni di gas serra.
 - **Iniziative regolamentari** per limitare le attività a maggiore impatto ambientale.

Perché le banche centrali si interessano alla finanza sostenibile?

- **Stabilità finanziaria**: I rischi climatici possono minacciare la stabilità del sistema finanziario.
- **Politica monetaria**: Difficoltà nel perseguire il mandato di controllo dell'inflazione e crescita economica.
- **Solidità patrimoniale**: Rischio di perdite sulle attività finanziarie detenute dalle banche centrali.
- **Indipendenza**: Minacce all'indipendenza delle banche centrali in caso di crisi finanziarie legate al clima

Il ruolo della banca centrale

- **Analisi e gestione dei rischi climatici:** Sviluppare modelli e strumenti per quantificare e gestire i rischi economici derivanti dai cambiamenti climatici.
- **Politiche per la decarbonizzazione:** Valutare le politiche necessarie per affrontare i cambiamenti climatici e promuovere la transizione verso un'economia sostenibile.
- **Investimento responsabile:** Investire in modo coerente con gli obiettivi di decarbonizzazione e di sviluppo sostenibile.
- **Sensibilizzazione dei risparmiatori:** Promuovere la consapevolezza dei rischi e delle opportunità legate alla finanza sostenibile.

La politica monetaria

- L'Eurosistema riconosce l'importanza del cambiamento climatico per la **stabilità dei prezzi** e l'economia.
- La **strategia di politica monetaria** 2022-2024 include:
 - Integrazione della **modellistica macroeconomica** con il rischio climatico.
 - **Raccolta di dati e sviluppo di nuovi indicatori.**
 - Obblighi di **trasparenza per gli strumenti finanziari.**
- Rafforzamento della **valutazione dei rischi climatici**:
 - **Stress test** climatici sul bilancio dell'Eurosistema.
 - Analisi del rischio climatico da parte delle agenzie di rating.
 - Standard minimi per la valutazione interna del rischio climatico.

- I cambiamenti climatici e la transizione verso un'economia più sostenibile possono generare costi per l'economia e perdite per gli intermediari finanziari.
- Il sistema finanziario può amplificare le conseguenze negative dei rischi climatici.

Due categorie di rischi climatici:

- **Rischi fisici:** Eventi meteorologici estremi causati dai cambiamenti climatici (alluvioni, ondate di calore).
- **Rischi di transizione:** Passaggio a nuovi sistemi di produzione e consumo di energia (politiche climatiche, limiti alle emissioni).

L'importanza delle informazioni

- Necessari **monitoraggio e gestione di questi rischi**, che richiedono **informazioni accurate sulle esposizioni**
- **Sustainable data gap**: carenza in
 - disponibilità
 - fruibilità
 - accesso
 - affidabilità delle informazioni.
- Es: dati sull'efficienza energetica degli edifici, sulla localizzazione degli stabilimenti e degli impianti, sui consumi energetici



L'accesso al credito e la sostenibilità



pd punto
impresa
digitale

ACCADEMIA
D'IMPRESA
ASSOCIAZIONE DELLA C.C.I.A.A. DI TRENTO

Il calcolo del rischio climatico

È possibile valutare il rischio economico per un agente o un'attività economica legato a uno shock climatico (fisico o di transizione) tramite il **prodotto** di tre componenti:

- la **probabilità** che l'evento avverso possa accadere (**hazard**),
- il **valore** delle attività esposte (**exposure**),
- la **perdita attesa** per unità esposta o fragilità delle attività al verificarsi dell'evento (**vulnerability**).

Probabilità di un **evento naturale estremo** (rischio fisico) o dell'introduzione di una **regolamentazione** (rischio di transizione)

Per il rischio **fisico** servono:

- Mappe del rischio con granularità elevata
- Localizzazione delle unità produttive delle imprese
- Stime sul contributo economico delle unità produttive
- Dati prospettici sulla probabilità di eventi estremi

Per il rischio di **transizione**:

- Informazioni più granulari del settore di attività (ad esempio, l'adozione di tecnologie a basse emissioni)
- Classificazione settoriale che tenga conto della transizione energetica

Difficoltà di stima del valore economico delle attività esposte:

- Per le imprese, il valore aggiunto di ciascuna unità operativa è difficile da stimare senza dati ad hoc.
- Gli archivi amministrativi spesso riportano solo la sede legale, non le unità operative.
- Serve un criterio per attribuire alle unità un valore del capitale, capacità produttiva e fatturato.

Rischio di transizione:

- L'esposizione varia in base **all'intensità carbonica** del settore, **tecnologia** e **scelte aziendali**.
- Sarebbe utile disporre di informazioni sulle **emissioni di gas serra** a livello di **singola impresa**.
- Il numero di imprese che pubblica tali informazioni è ancora limitato.

Rappresenta la **porzione del valore di un'unità esposta al rischio** che andrebbe persa in caso di evento avverso, il cui calcolo tiene conto di

- **Danni fisici all'unità** (es. edifici, infrastrutture)
 - **Interruzione** dell'attività economica
 - **Impatti sociali e ambientali**
-
- Sono necessarie anche informazioni sulle coperture assicurative, che possono ridurre la vulnerabilità.
 - Il **protection gap** (differenza tra valore a rischio e copertura assicurativa) è un indicatore importante del rischio sistemico.

Il ruolo del sistema finanziario

- Il sistema finanziario ha un ruolo centrale nel convogliare i flussi finanziari verso un sistema economico più sostenibile.
- Per quanto riguarda le banche europee, nel 2018 l'EBA è stata incaricata dalla Commissione europea di valutare come integrare i rischi ESG nei tre pilastri della vigilanza prudenziale.
- EBA (2019): **Piano d'azione per la finanza sostenibile**



L'accesso al credito e la sostenibilità



Il ruolo del sistema finanziario



L'accesso al credito e la sostenibilità

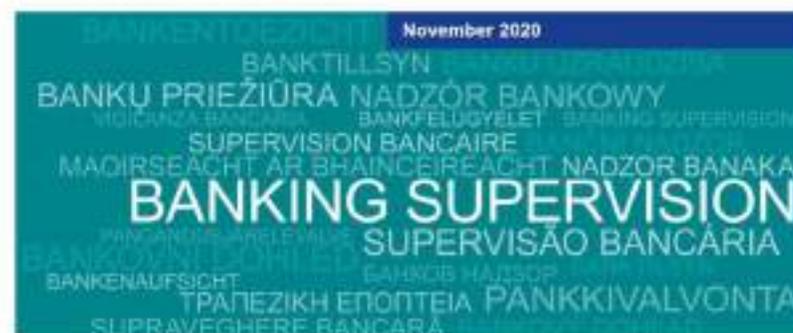


- La **BCE** ha incluso i rischi climatici e ambientali tra le priorità di supervisione e ne segue da vicino gli impatti per le grandi banche (*significant*) dell'area dell'euro (cd. Guida di nov. 2020).
- nella Guida ha fissato le proprie **aspettative** riguardo a una gestione sana e prudente dei rischi climatici e ambientali



Guide on climate-related and environmental risks

Supervisory expectations relating to risk management and disclosure



- fornisce **indicazioni non prescrittive** su come incorporare tali rischi nel modello di business, nei processi strategici, di governance (I pilastro) e di gestione del rischio (II pilastro), nonché nell'informativa da fornire al pubblico (III pilastro).
- riporta **esempi concreti** su come utilizzare il quadro normativo esistente per integrare i rischi climatici nei processi gestionali degli intermediari, lasciando **ampio margine di autonomia** sulle modalità, che dovranno essere sempre **proporzionali al profilo di rischio** e al **modello di business specifici** della banca.

- Perché le aspettative vengano rispettate è necessario colmare il sustainable data gap:
 - migliorare la **copertura statistica** dei fenomeni che incidono sulla sostenibilità e i rischi climatici,
 - Adottare **standard di rendicontazione comuni e ben delineati**.
- Aumentare trasparenza e rendicontazione (disclosure), ossia la diffusione **da parte delle imprese** di informazioni elementari circa i potenziali **rischi** in cui incorrono e riguardo agli **effetti** della loro attività.

- UE, gennaio 2023: entra in vigore la direttiva sull'informativa in materia di sostenibilità delle imprese (*Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD*) che innova e rafforza la disciplina della dichiarazione non finanziaria (DNF).
- La CSRD punta ad ottenere un alto livello di allineamento e integrazione tra gli *standard* di sostenibilità europei e la restante disciplina europea in tema di sostenibilità e con le altre iniziative avviate a livello internazionale (come le raccomandazioni del FSB e dell'IFRS).

prevede:

- i) l'inclusione, nel perimetro dei soggetti obbligati, di tutte le **grandi imprese** - includendo dal 2025 anche le non quotate e dal 2026 le PMI quotate
- ii) l'utilizzo di specifici *standard* predisposti dall'ente europeo che si occupa dei principi contabili (EFRAG);
- iii) l'obbligo di revisione da parte di un soggetto esterno;
- iv) l'inclusione della DNF all'interno della relazione sulla gestione;
- v) l'adozione del *single electronic reporting format*, per migliorare la diffusione delle informazioni.

Normativa europea: ambiziosa ma ancora incerta

Normativa sulla sostenibilità basata essenzialmente su due meccanismi:

- **TRASPARENZA** delle imprese rispetto all'impatto della loro attività: la normativa (CSRD) fa leva sul funzionamento dei mercati finanziari per indurre le società ad adottare comportamenti virtuosi che dovrebbero influire sul (minor) costo del capitale;
- **DUE DILIGENCE** delle imprese per individuare, mitigare e porre termine alle attività che danneggiano l'ambiente e i diritti umani (CSDDD).

Per quanto complementari, **le direttive non hanno al momento il medesimo perimetro applicativo** e questo crea forti incertezze interpretative e applicative.

Normativa europea: ambiziosa ma ancora incerta

Alcuni elementi di incertezza

- **tassonomia sul clima:** non ancora disciplinate tutte le categorie economiche con rischio di scoraggiare gli investimenti verso alcune attività prive dei criteri di sostenibilità;
- **concetto di «catena del valore»** che presenta:
 - ✓ difficoltà di **definizione:** rischi di arbitraggi regolamentari a livello nazionale, di contenzioso o di incertezza sulle scelte di localizzazione delle imprese;
 - ✓ difficoltà di **applicazione:** definizione molto ampia in entrambe le direttive ma temperata nella CSRD dall' «assessment di materialità» condotto dall'impresa.
 - ✓ **differenti approcci** della Autorità europea: la Commissione Europea si limita ai "rapporti consolidati", Parlamento e Consiglio la definiscono in maniera più ampia.
- **CSDDD:** nel «trilogo» è emersa la possibilità di escludere banche e intermediari finanziari tenuto conto della difficoltà ad applicare agli stessi l'esenzione dagli obblighi di cessazione del rapporto d'affari.

Aspettative di vigilanza per banche LSI e IF: normativa prudenziale

- **gradualità e pragmaticità** → sollecitazione affinché gli intermediari integrino i fattori di rischio climatico in tutte le attività (governance, strategia, organizzazione), valutando le modalità con le quali essi si traducono nei rischi tradizionali (es. credito, mercato, liquidità).
- **proporzionalità** → indicazioni generali non vincolanti da declinare sulla base del modello di business e della complessità dell'intermediario.
- **materialità** → capacità del rischio climatico di influenzare i rendimenti, attuali e futuri, propri e dei portafogli gestiti per conto terzi.

Aspettative di vigilanza per banche LSI e IF: criteri generali

Il Comitato di Basilea sta approfondendo se e in che misura modificare l'attuale quadro regolamentare per cogliere i rischi finanziari legati al cambiamento climatico.

Al momento:

- è stata rinviata la decisione di apportare modifiche sui requisiti patrimoniali (Primo Pilastro) tenuto conto **della limitata disponibilità di dati;**
- sono, invece, in fase più avanzata i lavori per le attività di vigilanza (Secondo Pilastro) e per l'informativa al mercato (Terzo Pilastro)

Aspettative di vigilanza per banche LSI e IF: criteri generali

Gli obblighi di disclosure del **Terzo Pilastro** richiedono informazioni sulle controparti affidate:

- coincidenti con quelle richieste dalla CSRD (ad es. *Green Asset Ratio*);
- ma anche con maggiore livello di dettaglio (ad es. ammontare delle esposizioni verso settori che contribuiscono maggiormente al cambiamento climatico e verso le prime 20 controparti *carbon-intensive*; efficienza energetica degli immobili a garanzia);

Il problema è che dal 2025 **tutte le banche** saranno assoggettate al Terzo Pilastro mentre la DNF sarà obbligatoria solo per le imprese non finanziarie di grandi dimensioni e per le PMI quotate.

- **Rischio di credito**
 - peggioramento del merito creditizio delle controparti più esposte (probabilità di default, perdite attese, concentrazione geo-settoriale);
 - possibile razionamento del credito per le imprese non disponibili a fornire dati ovvero percepite come meno sostenibili, in presenza di dati settoriali molto aggregati (es. «agricoltura, silvicoltura e pesca»)
- **Rischio di mercato**

riduzione di valore e/o incremento della volatilità dei prezzi dei titoli emessi dalle imprese con maggiore impronta carbonica
- **Rischio operativo/reputazionale**

continuità operativa e conseguenti perdite (danneggiamento di filiali, server ovvero pratiche di *greenwashing*)
- **Rischio di liquidità**

ritiro dei depositi e riprezzamento repentino delle attività finanziarie detenute dall'intermediario

Piani di allineamento delle banche LSI: valutazione complessiva

Con qualche positiva eccezione, le banche LSI continuano ad esprimere un basso livello di allineamento alle Aspettative di Vigilanza:

- ✓ l'attuazione della maggior parte delle iniziative ESG deve essere ancora avviata o è in fase preliminare;
- ✓ in quasi nessun «piano d'azione» risultano indicate le risorse umane e gli investimenti necessari.



Piani di allineamento delle banche LSI: principali ambiti di miglioramento

governance e organizzazione → aggiornate le attribuzioni del CDA ma da completare ruoli e responsabilità delle strutture organizzative (ad es. funzioni di controllo);

modello di business e strategia → consapevolezza dell'adeguamento dell'offerta commerciale con prodotti green ma scarsa concretezza e pochi «indicatori di *performance*»;

basi dati → ampio affidamento su *providers* esterni per elaborare gli score ESG delle controparti ma assenti o generici i presidi per il "pieno controllo" dei dati da parte delle LSI;

gestione dei rischi → in fase preliminare le iniziative programmate (completate solo per il 13% del totale) e poco diffusa l'inclusione degli «indicatori di rischio» nei *Risk Appetite Framework*.

Emergono comunque alcune «buone prassi»:

- nelle «**analisi di materialità**» dei 3 drivers :
 - ✓ **hazard**: utilizzo di statistiche e report pubblici (es. World Economic Forum)
 - ✓ **exposure**: valutazioni sugli impieghi in aree a forte rischio idrogeologico;
 - ✓ **vulnerability**: analisi delle policy aziendali sulle perdite che impattano sui rischi tradizionali ponderati con uno score qualitativo.



Piani di allineamento delle banche LSI: buone prassi

- nella **gestione dei rischi**:
 - ✓ **di credito**: disponibilità degli score ESG, integrazione di questionari qualitativi nelle pratiche di fido, certificazione energetica e informazioni sul rischio fisico degli immobili a garanzia;
 - ✓ **finanziari**: la maggioranza delle LSI risulta aver aggiornato o prevede di aggiornare la policy di investimento del portafoglio proprio e di terzi;
 - ✓ **operativi**: un numero crescente di LSI tiene conto del possibile impatto avverso di eventi estremi sulla propria struttura e sui fornitori con piani di «continuità operativa».

Invece, la **gestione del rischio di liquidità** rimane quella verso cui le LSI mostrano minore attenzione.

Piani di allineamento degli IF: valutazione complessiva

Anche gli IF continuano ad esprimere un **basso livello di allineamento** alle Aspettative di Vigilanza; i «piani d'azione»:

- ✓ sono meno completi nei contenuti e nelle tempistiche rispetto alle banche LSI;
 - ✓ non forniscono alcuna indicazione su risorse umane e investimenti necessari.
-
- Il **sistema di gestione dei rischi** è l'area che presenta **maggiori ritardi** nella mappatura degli eventi di rischio e nel reperimento dei dati.
 - Gli IF hanno soprattutto integrato il rischio fisico nel framework del **rischio operativo** per tener conto degli effetti di disastri climatici sulla continuità operativa.
 - L'integrazione dei rischi climatici nel **rischio di credito** è stata pianificata dagli IF 106 TUB ma con progetti ancora poco dettagliati.

Piani di allineamento degli IF: altri ambiti di miglioramento

- **governance e organizzazione** → aggiornate le attribuzioni del CDA con l'intenzione di una specifica formazione ma assenti dettagli sul *reporting* ai vertici;
- **modello di business e strategia** → consapevolezza dell'adeguamento dell'offerta commerciale con prodotti *green* (es. SGR) ma scarsa concretezza e pochi «indicatori di *performance*»;
- **sistema organizzativo e processi operativi** → in corso aggiornamento dei compiti delle funzioni aziendali ma ritardi nel *risk management* e nella *compliance*; debole *data governance*;

L'accesso al credito e la sostenibilità



pi
punto
impresa
digitale

ACCADEMIA
D'IMPRESA
ASSOCIAZIONE DELLE C.C.I.A.A. DI TRENTO

Benché gli IAS-IFRS non facciano esplicito riferimento ai rischi climatici, questi ultimi dovrebbero essere considerati laddove il loro impatto sul bilancio sia ritenuto «**materiale**».

Principali impatti per banche e IF

- **impairment degli strumenti finanziari** → valutazione del «significativo incremento del rischio di credito» e, più in generale, delle perdite attese (PD, LGD, concentrazione e approccio *forward-looking*);
- **fair value degli strumenti finanziari** → ad es. nella valutazione delle partecipazioni azionarie in società particolarmente esposte ai rischi fisici e di transizione.

Impatti contabili (bilanci 2022)

- **rischio di transizione** → iniziative concentrate soprattutto sulla fattorizzazione della PD e sul «significativo incremento del rischio di credito» con approccio collettivo in alcuni settori con maggiore rischiosità;
- **rischio fisico** → in corso approfondimenti sulla LGD delle esposizioni garantite da immobili.

Disclosure di Terzo Pilastro e delle DNF

- **rischio di transizione** → per i prestiti garantiti da immobili le banche italiane presentano una percentuale più bassa di garanzie immobiliari con dati sulle APE rispetto alle banche europee (17% vs. 32%);
- **rischio fisico** → la percentuale di esposizioni delle banche italiane è leggermente superiore rispetto alle banche europee, soprattutto nel settore dell'agricoltura.

La Banca d'Italia:

- si attende che proseguano gli sforzi fatti finora per raggiungere un pieno allineamento alle Aspettative **entro il 2025**
- continuerà a considerare le tematiche di sostenibilità nell'ordinario dialogo di vigilanza (SREP), con approccio pragmatico e nel rispetto del **principio di proporzionalità**;
- partecipa attivamente alle diverse iniziative volte ad incrementare la disponibilità e la qualità di informazioni ESG per la riduzione del **data gap**.



GRAZIE

L'accesso al credito e la sostenibilità



pd
punto
impresa
digitale

ACCADEMIA
D'IMPRESA
ADONDA SPINONE DELLA C.C. S.p.A. DI TRENTO



La rendicontazione di sostenibilità: indicazioni per le piccole e medie imprese.

Ericka Costa

Professoressa ordinaria del Dipartimento di Economia Management dell'Università di Trento



UNIVERSITÀ
DI TRENTO



La rendicontazione di sostenibilità: indicazioni per le piccole e medie imprese

Ericka Costa

Professor of Accounting, University of Trento

L'accesso al credito e la sostenibilità, Trento, 13 marzo 2024

L'accesso al credito e la sostenibilità



pd
punto
impresa
digitale

ACCADEMIA
D'IMPRESA
ASSOCIAZIONE SPINALE DELLA C.C.I.A.A. DI TRENTO



Agenda

1. Contesto e Normativa di riferimento
 - *La rendicontazione di sostenibilità*
 - *Tra NFRD e CSRD*
2. La ricerca scientifica
 - *Ricerca GBS-CNDC*
 - *Altre ricerche empiriche*
3. Le implicazioni per le PMI
 - *Responsabilità o Sostenibilità?*
 - *Compliance o strategia?*
 - *First or last mover?*
 - *Ambientale e/o Sociale? e la Governance?*





Le normative Europee



EUROPEAN
COMMISSION

Direttiva 2003/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2003, pubblicata in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 178 del 17 luglio 2003, modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE relative ai **conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione.**

(focus su ambiente e personale)



EUROPEAN
COMMISSION

NFRD: Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla Direttiva 2013/34/UE, entrata in vigore in Italia dal 1 gennaio 2017 con il Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254. Sono soggetti gli EIP (enti di interesse pubblico, banche, assicurazioni ed emittenti) con i seguenti criteri

- numero di dipendenti superiore a 500
- totale dell'attivo dello stato patrimoniale superiore a 20.000.000 di euro oppure
- totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiore a 40.000.000 di euro.

(focus su politiche adottate e i risultati ottenuti in materia ambientale e sociale, personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione)



Le normative Europee: la CSRD



CSRD: Corporate Sustainability Reporting Directive

pubblicata in data 16.12.2022 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (e approvata a novembre 2022), in sostituzione della NFRD. Prevede l'applicazione

- **obbligatoria a partire dall'esercizio:**
 - **2024** per gli **Enti di Interesse Pubblico** obbligati alla NFRD, ovvero con più di 500 dipendenti in media occupati,
 - **2025** per altre imprese di **grandi dimensioni che non siano EIP** che eccedano almeno due dei seguenti parametri tra **250 dipendenti** in media occupati, **20 milioni** di euro di **attivo** e **40 milioni** di euro di **fatturato**,
 - **2026** per le **PMI quotate europee** con relativa deroga per due anni se giustificata nella relazione sulla gestione,
 - **2028** per le filiali di **imprese extra UE** che ricadono nell'ambito CSRD.
- **volontaria per le PMI europee non quotate**



Le normative Europee: la CSRD



ESRS (European Sustainability Reporting Standard)

Standard europei di rendicontazione di sostenibilità pubblicati in data 31 luglio 2023

Per le **PMI quotate e non quotate** si prevede l'utilizzo di standard europei differenziati e semplificati applicando un **principio di proporzionalità** che tenga conto del relativo dato dimensionale.

ESRS codification	Non-separable blocks of disclosures (paragraph AG 28)	Part of the management report (AG 32)
ESRS 1	1. General principles	1. General information
ESRS 2	2. General, strategy, governance and materiality assessment	
ESRS E1	3. Climate change	2. Environmental information
ESRS E2	4. Pollution	
ESRS E3	5. Water and marine resources	
ESRS E4	6. Biodiversity and ecosystems	
ESRS E5	7. Resource use and circular economy	
ESRS S1	8. Own workforce	3. Social information
ESRS S2	9. Workers in the value chain	
ESRS S3	10. End users / consumers	
ESRS S4	11. Affected communities	
ESRS G1	12. Governance, risk management, internal control	4. Governance information
ESRS G2	13. Business conduct	





CSRD VS NFRD

per le imprese di **grandi dimensioni**:

- **il notevole ampliamento del numero di informazioni in sostenibilità previste per descrivere:** il **modello di business** e le **strategie aziendali**, gli **obiettivi** futuri in termini di **emissioni**, il ruolo degli **organi di amministrazione, gestione e controllo**, le **politiche** dell'impresa, il sistema degli **incentivi**, le procedure di **dovuta diligenza**, i principali **impatti negativi** (effettivi e potenziali), le eventuali **azioni** intraprese, i principali **rischi** e la loro gestione, i relativi **indicatori**;
- l'estensione delle informazioni ESG all'attività d'impresa, alla sua **catena del valore** (prodotti e servizi), ai suoi **rapporti commerciali** ed alla sua **catena di fornitura**;

per le imprese di **piccole medie dimensioni**:

- **si confermano le medesime informazioni della NFR** (breve descrizione del **modello aziendale**, descrizione delle **politiche** dell'impresa, principali **impatti negativi**, principali **rischi** e modalità di gestione, **indicatori** fondamentali)





La ricerca scientifica

- 1 La normativa migliora la qualità delle Informazioni rendicontate?
- 2 Tra obbligo e volontarietà, meglio aspettare?
- 3 Le PMI italiane sono pronte?



La normativa migliora la qualità delle Informazioni rendicontate?

SOCIAL AND ENVIRONMENTAL ACCOUNTABILITY JOURNAL, 2016
<http://dx.doi.org/10.1080/09691096.2016.1144519>



Mandatory Disclosure about Environmental and Employee Matters in the Reports of Italian-Listed Corporate Groups

Ericka Costa^a and Marisa Agostini^b

^aDepartment of Economics and Management, University of Trento, Via Inama 5, Trento 38100, Italy;

^bDepartment of Management, Ca' Foscari University of Venice, San Giobbe Cannaregio 873, Venice 30121, Italy

ABSTRACT

This paper analyses the impact of Italian Legislative Decree 32/2007 – following the 2003/51 European Directive – and the disclosure of environmental and employee matters in terms of overall volume, completeness of information, presence of bad/good news and target-oriented information. Content analysis has been applied to all Italian corporate groups that made public both the consolidated annual report and the stand-alone social and environmental report in 2005 and in 2010, for a total of 96 reports. The results show that despite the overall increase in sentences devoted to environmental and employee matters, the completeness of the information has not substantially improved, indicating that the 2007 regulation has been ineffective. The Italian experience could provide useful insights for European regulators. Such insights may inform policy recommendations to design a mandated social and environmental accountability process with the potential of providing information to societal stakeholders while facilitating accountability.

Ericka Costa, Università di Trento, 13 marzo 2024

Cosa abbiamo osservato?

1. Narrative vs quantitative information
2. Bad and Good News
3. Target-oriented Information

Quali realtà?

- Aziende italiane quotate
- Presenza di bilancio consolidato e report di sostenibilità
- 2005 vs 2010
- 96 report analizzati



La normativa migliora la qualità delle Informazioni rendicontate?

Cosa abbiamo osservato?

1. Narrative vs quantitative information
2. Bad and Good News
3. Target-oriented Information

In sintesi, analizzando la completezza dei dati, la ricerca evidenzia che, in linea generale **a seguito della normativa l'informativa è diventata più completa dal 2005 al 2010; tuttavia, l'impatto di questi cambiamenti sono stati più forti per le questioni ambientali**

- dal 2005 al 2010, sono aumentate sia le informazioni numeriche che quelle descrittive.
- il numero delle **analisi quantitative** è aumentato del +47% e il numero di **analisi descrittive** è aumentato del +44%.
- Differenze emergono
 - **questioni ambientali**: le informazioni migliorato in termini di completezza:
 - informazioni quantitative (+4%)
 - Informazioni descrittive (+4%)
 - Informazioni vaghe e solo menzionate (-7%).
 - **questioni relative al personale**: sono rimaste principalmente di natura descrittiva (70%).



La normativa migliora la qualità delle Informazioni rendicontate?

Cosa abbiamo osservato?

1. Narrative vs quantitative information
2. **Bad and Good News**
3. Target-oriented Information

- Le imprese italiane quotate **rendicontano buone notizie (6% nel 2010) rispetto a cattive notizie (0,6% nel 2010)**. La tabella 5 mostra che dal 2005 al
- Le bad news riguardano soprattutto i **lavoratori** (55% del totale delle cattive notizie)





La normativa migliora la qualità delle Informazioni rendicontate?

Cosa abbiamo osservato?

1. Narrative vs quantitative information
2. Bad and Good News
3. **Target-oriented Information**

- Le aziende **tendono a concentrare le loro relazioni sull'anno in corso** con minore attenzione agli anni precedenti (17% in media) e notizie orientate al futuro (4% in media), con poche differenze tra le due aree (ambientale e sociale)
- le imprese rimangono incapaci di raggiungere il loro pieno potenziale di integrazione delle questioni sociali e ambientali all'interno dei loro sistemi di controllo di gestione (MCS)





Tra obbligo e volontarietà, meglio aspettare?

Accounting in Europe, 2021

Vol. 18, No. 3, 353–377, <https://doi.org/10.1080/17449480.2021.1933113>



From voluntary to mandatory non-financial disclosure following Directive 2014/95/EU: an Italian case study

BLERITA KORCA *, ERICKA COSTA* and FEDERICA FARNETI**

*Department of Economics and Management, University of Trento, Trento, Italy and **Department of Sociology and Business Law, University of Bologna, Forlì Campus, Bologna, Italy

ABSTRACT This study investigates the non-financial disclosure in an Italian banking group following Directive 2014/95/EU over a period of eight years, from its voluntary (2013–2017) to mandatory (2018–2020) implementation. The paper relies both on primary and secondary data sources. It first adopts a content analysis on non-financial reports while considering other relevant available material. Second, the study relies upon semi-structured interviews and seminars to gather primary data. The analysis has been interpreted in light of institutional theory in order to understand the institutional forces driving non-financial disclosure. Results show that non-financial disclosure significantly increased in quantity after the regulation; however, the improvement in quality is fairly low, with the exception of themes relevant to the company under investigation. Through the lens of institutional theory, it emerges that an interplay of institutional mechanisms co-existed within the bank, during two periods of reporting for different topics of disclosure.

Keywords: Directive 2014/95/EU; regulation; non-financial disclosure; institutional theory; voluntary;

mandatory

Ericka Costa, Università di Trento, 13 marzo 2024

Come si è evoluta la rendicontazione non finanziaria durante due diversi regimi (volontario e obbligatorio) sia in termini di quantità che di qualità?

Per rispondere a questa domanda, questa ricerca indaga **il processo di implementazione della rendicontazione non finanziaria sia prima che dopo l'introduzione della NFRD 2014/95/UE** e analizza la quantità e la qualità della rendicontazione non finanziaria interpretandone i risultati utilizzando la teoria istituzionale.





Tra obbligo e volontarietà, meglio aspettare?

Table 4. Content analysis on quantity of non-financial information measured by the number of sentences per category

Periods			Period 1 (voluntary disclosure)					Period 2 (mandatory disclosure)		
Years										
Panels	Patterns	Categories	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Panel A	Presence to presence	Diversity information	4	12	10	14	4	34	68	55
		Environmental matters	22	25	34	37	1	129	153	160
		Social and employee matters	95	84	113	158	42	735	392	439
		Anti-corruption and bribery matters	4	20	23	23	0	50	73	44
Panel B	Absence to presence	Business model	0	0	0	0	0	14	21	27
		Assurance	0	0	0	0	0	31	36	31
		Respect for human rights	0	0	0	0	0	14	20	18
Panel C	Absent to absent	Due Diligence	0	0	0	0	0	0	0	

QUANTITA' delle informazioni



Tra obbligo e volontarietà, meglio aspettare?

Table 5. Content analysis on quality of non-financial information measured by the variable completeness per category

Periods			Period 1 (voluntary disclosure)					Period 2 (mandatory disclosure)		
Years										
Panels	Patterns	Categories	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Panel A	Presence to presence	Diversity information	2.25	2.3	2.2	2.14	2.5	1.91	1.82	1.84
		Environmental matters	2.4	2.4	2.29	2.32	2	2.07	1.98	1.98
		Social and employee matters	2.19	2.13	2.06	1.99	1.69	1.81	1.93	1.96
		Anti-corruption and bribery matters	2	2.05	1.96	1.86	0	1.92	1.9	1.88
Panel B	Absence to presence	Business model	0	0	0	0	0	2.07	1.95	1.96
		Assurance	0	0	0	0	0	2.06	2.05	2.064
		Respect for human rights	0	0	0	0	0	2.07	1.9	1.94
Panel C	Absent to absent	Due Diligence	0	0	0	0	0	0	0	

QUALITA' delle informazioni



- L'analisi ha messo in luce tre modelli di divulgazione.
 - **“presente-presente”** indica che alcune categorie di informazioni erano presenti sia periodo di rendicontazione volontaria che in quella obbligatoria.
 - **“assente-presente”** si riferisce a determinate categorie di informazioni emerse solo nel periodo di rendicontazione obbligatoria.
 - **“assente-assente”** indica le informazioni di alcune categorie che sono rimaste inalterate nonostante l'introduzione dell'obbligo di legge
- In generale, **il passaggio da volontario a obbligatorio ha aumentato la quantità delle informazioni rendicontate, ma non – in equal modo – la qualità**
- Questa ricerca sottolinea che l'impatto della NFRD può variare a seconda dei temi/aree della divulgazione.
- **L'esperienza volontaria con la rendicontazione di sostenibilità consente alle organizzazioni di acquisire familiarità con il processo prima di sperimentare e rispondere ai requisiti obbligatori.**



Le PMI italiane sono pronte? La ricerca GBS-CNDC

- Domanda di ricerca: in che modo **la professione contabile** può contribuire ad aiutare le aziende italiane nella transizione sostenibile in conformità alla CSRD?
- Gruppo di ricerca GBS «**PMI e sviluppo sostenibile**» composto da ricercatori, commercialisti, consulenti e manager d'azienda
- Risultati presentati al Congresso Nazionale CNDCEC, Torino, 19 ottobre 2023, **Prof. Andrea Venturelli** (università del Salento, Presidente del GBS)

GBS
GRUPPO BILANCI
e SOSTENIBILITÀ



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commer
e degli Esperti Cont



Ricerca GBS-CNDC: le imprese analizzate

- Definire **l'universo (al momento non noto) degli adopters** ossia delle aziende italiane che a partire dall'esercizio 2025 dovranno redigere un report di sostenibilità asseverato, in conformità alla CSRD ed agli ESRS
- Effettuare una **analisi ricognitiva sulle pratiche volontarie di rendicontazione di sostenibilità esistenti**
- Sviluppare una **CSRD Gap Analysis sui reporters** ossia sulle aziende italiane che volontariamente hanno intrapreso prima dell'applicazione della Direttiva Europea un processo di rendicontazione di sostenibilità

GBS
GRUPPO BILANCI
e SOSTENIBILITÀ



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commer
e degli Esperti Cont



Ricerca GBS-CNDC: L'impatto per l'Italia nel 2025

Gli adopters

7833 aziende in base alle soglie dimensionali CSRD, ovvero che superano **due** dei tre parametri tra dipendenti (>250), fatturato (>40 €/Mil) e attivo (>20 €/Mil)

Industriale

35,41%
2774 aziende



Commercio

21,05%



Regione	N.	%
Abruzzo	103	1,31
Basilicata	16	0,20
Calabria	18	0,23
Campania	258	3,29
Emilia-Romagna	934	11,92
Friuli-Venezia Giulia	182	2,32
Lazio	595	7,60
Liguria	135	1,72
Lombardia	2956	37,74
Marche	130	1,66
Molise	5	0,06
Piemonte	454	5,80
Puglia	127	1,62
Sardegna	30	0,38
Sicilia	115	1,47
Toscana	401	5,12
Trentino-Alto Adige	265	3,38
Umbria	93	1,19
Valle d'Aosta	9	0,11
Veneto	1007	12,86
Totale	7833	100,00



Ricerca GBS-CNDC: Chi sta già rendicontando?

La numerosità

1998

Il numero di aziende che redigono il **bilancio consolidato** e rispondono ai **parametri dimensionali** previsti dalla direttiva

Il campione

1816

Il numero di aziende **selezionate** dalla popolazione di aziende

I reporters

235

Numero di documenti disponibili sui siti web tra

- DNF volontarie
- report di sostenibilità
- report integrati
- relazioni di impatto

Le scartate

182

Il numero di aziende **scartate** perché:

- consolidate
- non hanno sito web aziendale
- dichiarano di aver redatto il report non disponibile sul sito



Ricerca GBS-CNDC: Chi sta già rendicontando?

	Regione	N.	% su reporters
	Abruzzo	4	1,71%
	Campania	4	1,71%
2°	Emilia-Romagna	45	19,23%
	Friuli-Venezia Giulia	5	2,14%
	Lazio	16	6,84%
	Liguria	7	2,99%
1°	Lombardia	79	33,76%
	Marche	6	2,56%
	Piemonte	10	4,27%
	Puglia	2	0,85%
	Sardegna	2	0,85%
	Sicilia	4	1,71%
	Toscana	15	6,41%
	Trentino-Alto Adige	8	3,42%
	Umbria	1	0,43%
	Valle d'Aosta	1	0,43%
3°	Veneto	25	10,68%
	Totale	235	100,00%



Utilities
39,02%



Servizi finanziari
37,93%



Immobiliare
33,33%



Edilizia
22,73%

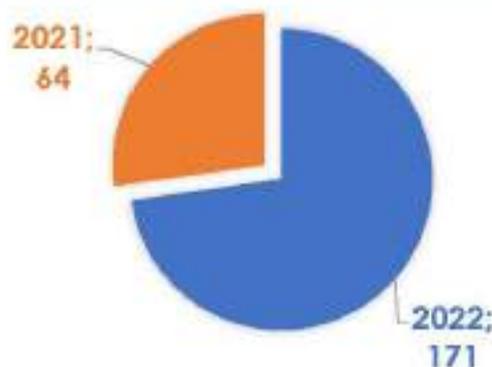




Ricerca GBS-CNDC: Chi sta già rendicontando?

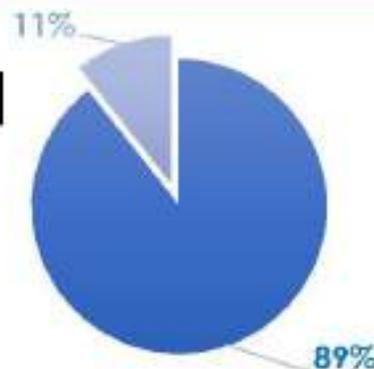
Report 2022

Dall'analisi sulle 235 aziende reporters, emerge come il 73% abbia pubblicato un report nel 2022



Il ruolo del GRI

Il GRI risulta nell'89% dei casi lo standard più adottato

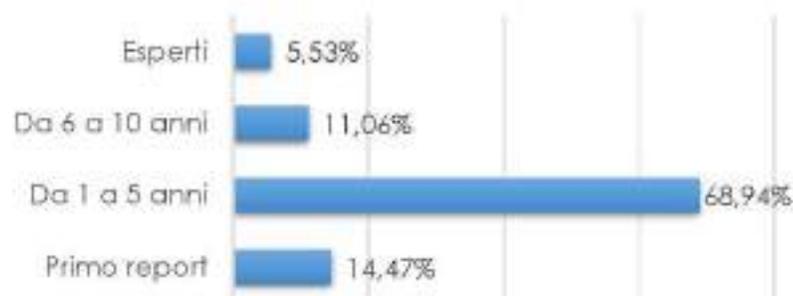


Readability

- La lunghezza media dei report è di **108** pagine (con una crescita di circa il 20% tra 2021 e 2022)
- Il documento più lungo è di **593** pagine
- Il documento più breve è **10** pagine

Esperienza

Il dato sull'esperienza è confortante: il **69%** del campione ha già avuto un primo approccio alla rendicontazione





Ricerca GBS-CNDC: CSRD Gap Analysis

Articolo 19 bis

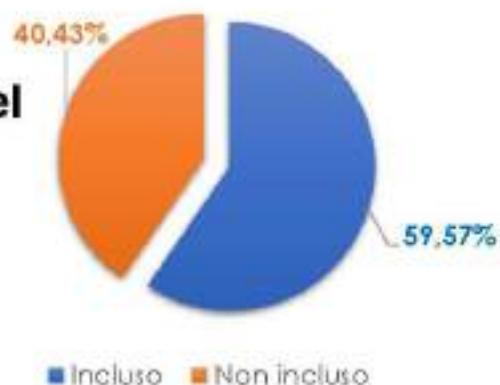
Rendicontazione di sostenibilità

1. «Le imprese di grandi dimensioni e le piccole e medie imprese, ad eccezione delle microimprese..... includono nella relazione sulla gestione.....tramite un'apposita sezione di tale relazione....»

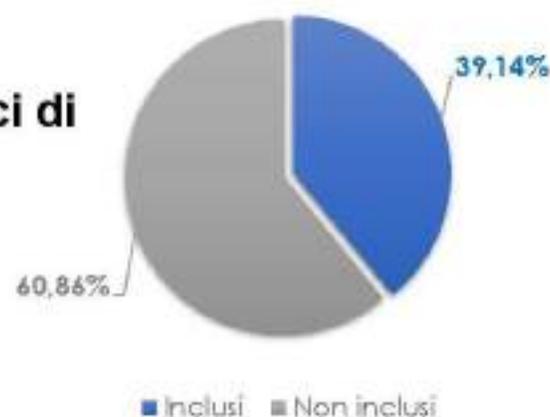
a) una breve descrizione **del modello e della strategia aziendali** dell'impresa, che indichi:
.....iii) i piani dell'impresa.....»

b) una descrizione degli **obiettivi temporalmente definiti** connessi alle questioni di sostenibilità individuati dall'impresa.....»

Rappresentazione del Business Model



Piani strategici di sostenibilità





Ricerca GBS-CNDC: CSRD Gap Analysis

Articolo 19 bis

Rendicontazione di sostenibilità

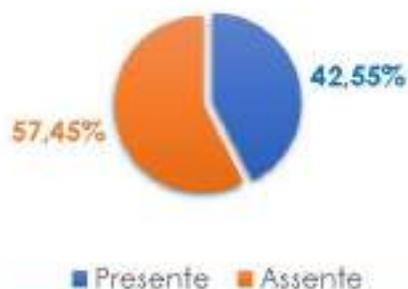
...segue...

c) una descrizione del ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo per quanto riguarda le questioni di sostenibilità e delle loro **competenze e capacità** in relazione allo svolgimento di tale ruolo.....»

f) una descrizione:

- i) delle procedure di **dovuta diligenza** applicate dall'impresa
- ii) dei principali **impatti** negativi, effettivi o potenziali, legati alle attività dell'impresa e alla sua catena del valore.....
- iii) eventuali **azioni** intraprese dall'impresa.....»

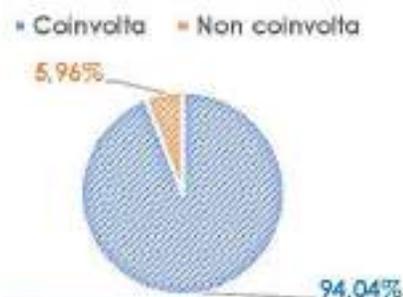
Descrizione del Comitato CSR



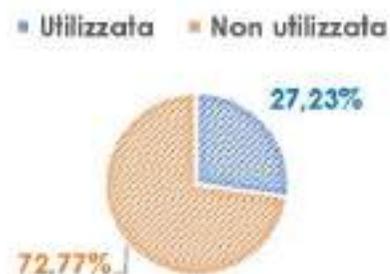
Diritti umani



Supply chain



Doppia materialità





Le implicazioni per le PMI

Responsabilità o Sostenibilità?

1

E' necessario un ritorno alla RESPONSABILITA' di tutti gli attori – e non solo delle imprese – per uno sviluppo comunitario e sostenibile.

La sostenibilità senza responsabilità è solo un adempimento normativo

Compliance o strategia?

2

E' necessario un approccio strategico alla sostenibilità che permetta l'integrazione di valori etici con piani, azioni, rischi aziendali, altrimenti, di nuovo, la sostenibilità risulta un ulteriore adempimento burocratico.

Il focus deve quindi essere sui PROCESSI e non solo sugli ESITI

La rendicontazione di sostenibilità deve avere una valenza strategica interna, e non solo esterna, per ridurre gli effetti di *-washing* ben noti



Le implicazioni per le PMI

3

First or last mover?

La ricerca supporta un APPROCCIO PROATTIVO (first mover) in quanto prendere familiarità con la rendicontazione sostenibile in una fase «di sperimentazione non obbligatoria» permette alle imprese di essere più preparate in caso di nuovi obblighi normativi futuri

Sperimentare la rendicontazione di sostenibilità (anche solo su alcuni ambiti) migliora la qualità dell'informazione erogata, a beneficio delle scelte che diversi stakeholder dovranno prendere

4

Ambientale e/o Sociale? e la Governance?

Sostenibilità non vuole dire solo «climate friendly». L'attenzione alla sostenibilità ambientale non deve oscurare l'importanza delle relazioni sociali, le persone, alla base della «business revolution» in atto nel pensiero economico

Attenzione inoltre a non sovrapporre l'elemento di «governo responsabile» con il tema della «diversità e/o parità di genere». Una governance responsabile si apre al concetto di accountability che accoglie in modo inclusivo comitati di stakeholder diversi.



UNIVERSITÀ
DI TRENTO



Grazie per la vostra attenzione

Ericka Costa

Professor of Accounting, University of Trento

L'accesso al credito e la sostenibilità, Trento, 13 marzo 2024

L'accesso al credito e la sostenibilità



pd
punto
impresa
digitale

ACCADEMIA
D'IMPRESA
ASSOCIAZIONE SPINALE DELLA C.C.I.A.A. DI TRENTO

L'accesso al credito e la sostenibilità

Seminario

Spazio per le domande





Sostenibilità Aziendale: Un Valore Aggiunto

Integrazione e Vantaggi:

- Incorpora la sostenibilità nelle strategie e nelle operazioni quotidiane.
- Definisci e raggiungi obiettivi sostenibili che rispecchiano i valori aziendali.
- Migliora le relazioni con collaboratori e stakeholder attraverso valori condivisi.
- Differenziati sul mercato valorizzando le scelte sostenibili già adottate.

La proposta formativa di Accademia d'Impresa:

- Approfondimenti su sostenibilità ambientale, sociale, governance.
- Focus su certificazioni, rendicontazioni finanziarie e bilanci sociali.

Offerta formativa

aprile – maggio 2024

Accademia d'Impresa

Cosa Significa Avere un Business Sostenibile?

Esplorando Vantaggi, Implicazioni e Pratiche

Oltre la Compliance: La sostenibilità come leva per un vantaggio competitivo duraturo.

- **Approccio Strategico:** Integrare la sostenibilità come elemento centrale della strategia aziendale.
- **Dalla Responsabilità Sociale al Valore Condiviso:** Evolvere verso un modello di business che beneficia sia l'azienda che la società.
- **Comunicare la Sostenibilità:** Utilizzare gli strumenti di rendicontazione per trasmettere gli impegni e i successi in materia di sostenibilità.
- **Il Valore per le PMI:** Come la sostenibilità può essere un motore di crescita e innovazione per le piccole e medie imprese.

Workshop

17 aprile 2024

Accademia d'Impresa





Dialoghi con l'Impresa

Percorsi di sostenibilità nelle PMI

Webinar in Diretta: Scopri le storie di successo di piccole e medie imprese che hanno integrato la sostenibilità nel loro core business.

- **Testimonianze Reali:** Ascolta direttamente dalle PMI come hanno implementato pratiche sostenibili in ambito ambientale, sociale e di governance.
- **Valorizzazione Interna ed Esterna:** Impara come le imprese valorizzano le loro iniziative sostenibili sia all'interno dell'azienda che nel mercato.

Webinar

aprile – maggio 2024

Accademia d'Impresa

L'accesso al credito e la sostenibilità

13 marzo 2024 - Seminario

Aperitivo di networking

